

_Lettera_N_0902

All'arcivescovo di Firenze Gioacchino Limberti

*Torino, 31 marzo 1866

Eccellenza Reverendissima,

Non ho potuto augurare buon carnevale a V. E. Rev. d. ma almeno le debbo augurare buone feste pasquali. Alleluja. Comincio per ringraziarla da parte mia e da parte di questa mia famiglia per la carità che in tante guise ci ha fatto ed ultimamente coll' averci inviati preziosi doni pella lotteria. Questi doni furono visitati con grande piacere e la duchessa di Genova, e la duchessa di Montmorency nella visita che ci fecero si fermarono con compiacenza speciale ad ammirare e domandare de' doni che V. E. aveva inviati.

Se a Dio piacerà, e che il mondo sia alquanto in pace, nel corso del prossimo maggio spero di fare, a Dio piacendo, una gita a Firenze, e farò come si compiacque inviarmi; prenderò alloggio da Lei e continuerò il mio carnevale da buon padrone finché ... ma io dimentico che parlo con V. E. Mi compatisca.

Noi vogliamo farle un regalo: nella domenica in Albis noi faremo una festa speciale ed i nostri giovani faranno la loro comunione. Ed intendiamo di afferire ogni cosa al Signore affinché Dio la benedica, la conservi ad multos annos con sanità e giorni felici pel bene di Lei e della religione.

Con pienezza di stima e di gratitudine ho l'alto onore di potermi con pienezza di stima professare

Di V. E. Rev. ma Obbl.mo servitore

Sac. Bosco Gio.